

Alba e dintorni

OCCUPAZIONE Cuneo si conferma la migliore provincia piemontese sul fronte del mercato del lavoro, con il tasso di occupazione più elevato del Piemonte (69,4 per cento, contro la media regionale del 66) e il tasso di disoccupazione più basso (4,8 per cento, contro il 7,6 per cento registrato a livello regionale)

L'economia targata Cn alla prova del Covid-19

Il Pil 2019 valeva 19,5 miliardi (+1,2% rispetto al 2018, mentre il Piemonte si fermava allo 0,2), cioè l'1% di quello nazionale

IL PUNTO / 1

Un prima che lasciava ben sperare e un dopo che torna a essere segnato dall'incertezza: per l'economia della provincia di Cuneo, la pandemia ha rappresentato un brusco sconvolgimento nel trend positivo degli ultimi anni, coronato da un 2019 all'insegna d'indicatori incoraggianti. Diverso il quadro dei primi mesi del 2020, da marzo in poi, quando il coronavirus è arrivato a sconvolgere la vita di tutti, con effetti dirompenti sul tessuto imprenditoriale, anche se la Granda, grazie alle sue peculiarità, sembra reggere meglio l'impatto della crisi rispetto ad altre realtà del Nord Italia. Nella giornata dedicata all'economia, martedì scorso, la Came-

DA MARZO IN AVANTI LA GRANDE PANDEMIA HA PRODOTTO EFFETTI DIROMPENTI PURE QUI

ra di commercio di Cuneo ha presentato il suo rapporto sul quadro socio-economico della provincia.

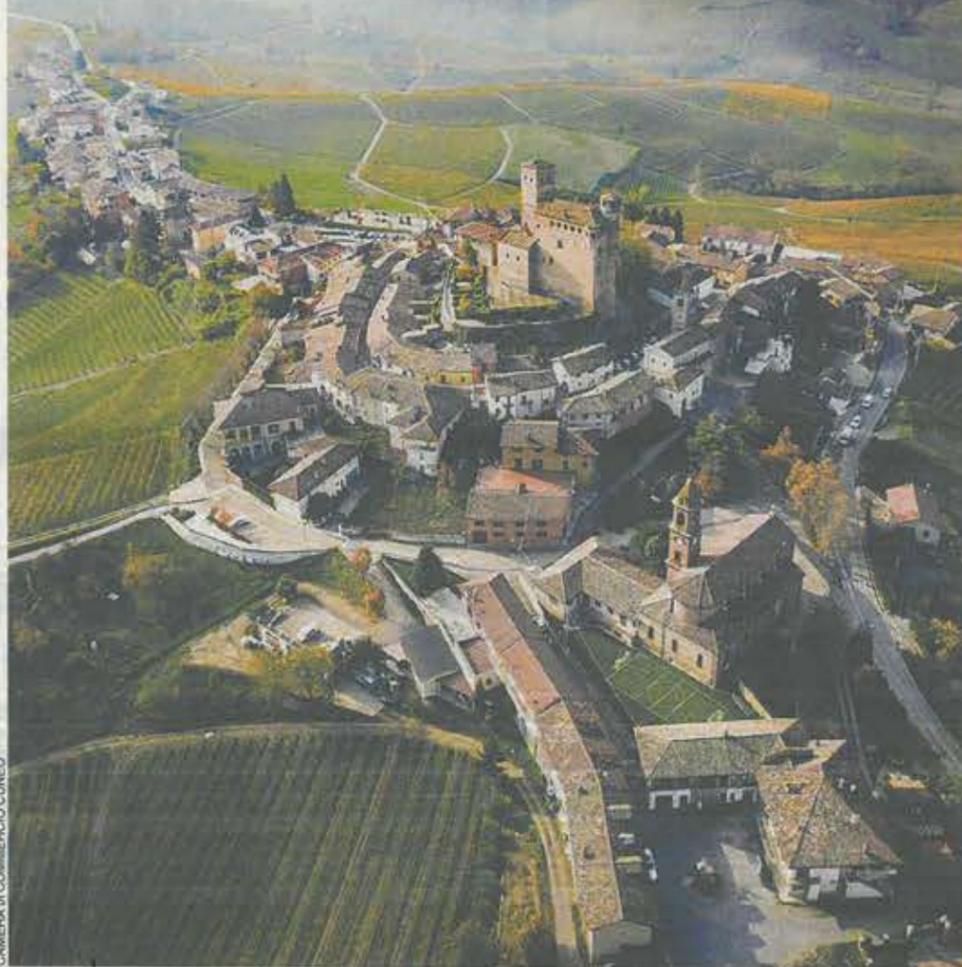
Un aspetto è chiaro: per comprendere il 2020 e gli effetti provocati dalla pandemia, è necessario partire dal 2019. A tracciare un'analisi dettagliata è stata Sarah Bovini, responsabile dell'Ufficio studio e statistica di Unioncamere Piemonte: «Il 2019 è cominciato con un rallentamento dell'economia globale. In Italia, l'anno si è chiuso con una crescita del Pil dello 0,3 per cento: un cifra esigua, ma un segnale di stabilità rispetto all'anno precedente».

In questo contesto, si inserisce la provincia di Cuneo. Prima di tutto, il prodotto interno lordo, pari a 19,5 miliardi nel 2019, con un incremento dell'1,2 per cento rispetto al 2018, mentre la crescita regionale si è fermata allo 0,2. Un Pil, quello cuneese, che rappresenta il 14 per cento della ricchezza regionale e l'1 per cento di quella nazionale, «una cifra molto rilevante, se si pensa che stiamo parlando di una singola provincia», ha precisato Bovini.

I dati positivi derivano soprattutto dalle performance registrate dal comparto manifatturiero, con un incremento della produttività pari all'1,1 per cento rispetto al 2018, mentre il Piemonte ha perso lo 0,5 per cento. In provincia, ad alzare la media è stata soprattutto l'industria alimentare (+2 per cento), ma sono risultati stabili anche il comparto metalmeccanico (+0,7 per cento) e gli altri settori manifatturieri (+0,9 per cento).

LE AZIENDE DEL SETTORE TURISTICO IN LIEVE CALO OVUNQUE (confronto primo trimestre 2019-primo trimestre 2020)

	CUNEO	PIEMONTE	ITALIA
1° trimestre 2019	4.060	31.195	473.847
1° trimestre 2020	4.029	31.112	468.461



Per rilanciare il turismo, la Regione ha predisposto un piano da 40 milioni di euro. Parte delle risorse andrà alle imprese per l'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza sanitaria. Inoltre, i turisti che sceglieranno una vacanza in Piemonte, su tre pernottamenti ne pagheranno uno: Regione e operatore faranno il resto. Per il Cuneese la Camera di commercio suggerisce di puntare sui territori Unesco.

Lockdown ad Alba: 7 persone su 10 al lavoro

IL PUNTO / 2

■ Dopo il lockdown, come potrà configurarsi il 2020 per l'economia cuneese?

Anche se è troppo presto per tirare le somme, Livia Simongini, economista della società di ricerche Prometeia, ha analizzato e interpretato una serie di tendenze emerse nei primi tre mesi dell'anno. Prima di tutto, un focus sul tipo di crisi che stiamo vivendo: «Si tratta di una situazione del tutto inedita, perché cominciata non dall'ambito economico, ma da quello sanitario. Tra gli altri elementi di novità, c'è anche il fatto che la crisi abbia colpito in modo differente i diver-

si microcosmi: più il Nord che il Sud, più gli autonomi che i dipendenti, più le piccole imprese rispetto alle multinazionali».

In effetti, è sufficiente soffermarsi sui dati dei mesi della quarantena, per capire l'andamento delle chiusure. Nella Granda, ha continuato a lavorare il 43 per cento degli addetti del comparto industriale (contro il 33,8 per cento registrato in Piemonte) e il 62,8 per cento degli addetti ai servizi (contro il 65,7 per cento registrato a livello regionale). Tra le città cuneesi, è proprio Alba - con la Ferrero, ma non solo - quella che ha mantenuto attivi il maggior numero di lavoratori, per l'esattezza il

NEI PRIMI 3 MESI DEL 2020 LA PRODUZIONE INDUSTRIALE CUNESE È DIMINUITA DEL 2,7%

68,4 per cento, seguita da Bra con il 64,7 per cento. Se si guarda al solo comparto industriale, il 73,3 per cento degli addetti albesi ha continuato a lavorare. «È il risultato di un tessuto imprenditoriale che ha nell'agroalimentare - una delle attività considerate essenziali anche durante i mesi di chiusura - uno dei suoi punti di forza».

Ma, nonostante la buona base di partenza, l'effetto delle chiusure si è fatto sentire anche in provincia. Prima

L'unica performance negativa riguarda il tessile, che ha perso lo 0,8 per cento.

Nella Granda, un ruolo importante gioca anche l'export, con un incremento del 4 per cento rispetto al 2018, arrivando a un valore di 8,4 miliardi di euro, ancora in controtendenza rispetto al crollo del 3,5 per cento delle esportazioni piemontesi. Bovini: «Cuneo continua a confermarsi, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 18,1 per cento delle vendite regionali all'estero». Con una quota del 34,4 per cento, è l'industria alimentare il principale settore delle vendite fuori Italia, con un incremento del 6,9 per cento rispetto al 2018. Un aumento a doppia cifra ha riguardato anche la meccanica (+10,4 per cento), senza dimenticare il comparto dei mezzi di trasporto (+5,1 per cento), gli articoli in gomma e plastica (+7,1 per cento) e i prodotti agricoli (+3,2 per cento). I principali Paesi d'espor-

4.148 ATTIVITÀ HANNO CHIUSO, MA LA CAMERA DI COMMERCIO SEGNA 3.528 NUOVE ISCRITTE

tazione europei vedono Francia e Germania in testa. Fuori Europa, il 20,1 per cento dei prodotti va negli Stati Uniti.

Continua a impoverirsi il tessuto imprenditoriale cuneese. «Nel 2019, a fronte di 3.528 nuove iscrizioni alla Camera di commercio, si è registrata la cessazione di 4.148 realtà», ha ricordato l'economista. «Il calo maggiore riguarda il comparto agricolo, le costruzioni e il commercio, con percentuali più alte rispetto alla media regionale, mentre un trend positivo interessa le imprese del turismo e dei servizi». Peraltro le imprese cuneesi hanno un tasso di sopravvivenza del 73,4 per cento a tre anni dalla nascita, più elevato rispetto alla tenuta regionale del 67,3.

Francesca Pinaffo

La Granda, resiliente, supererà la crisi meglio di altre province

IL PUNTO / 3

■ Alla luce di questi dati, Livia Simongini ha tirato le somme: «Come il resto del Nord Italia, anche la provincia di Cuneo si troverà ad affrontare un 2020 all'insegna della crisi. Si può prospettare un calo dell'occupazione e dell'export, ma in misura minore rispetto al quadro regionale, anche grazie a un 2019 positivo».

Certo, ci sono alcune questioni da risolvere, come quella del commercio on-line, «che è cresciuto in modo esponenziale durante il lockdown, dando ulteriore impulso a una tendenza già registrata nell'ultimo decennio: è fondamentale per le imprese adattarsi a queste nuove modalità, ma anche gli enti pubblici devono fare la loro parte, con investimenti sul fronte della connettività».

In tal senso, c'è ancora molto lavoro da fare nella Granda, dove sono 250 i la-

vori da avviare per la banda ultralarga, spesso solo in fase di progettazione.

Ci sono poi risorse da valorizzare, come in campo turistico, uno dei settori più penalizzati dal coronavirus. Come stanno già verificando con mano gli addetti ai lavori, il comparto cuneese potrebbe riservare sorprese. «Come nel resto d'Italia, anche a Cuneo il turismo patirà la crisi, ma potrebbe riuscire a reggere grazie alle sue caratteristiche: destinazioni da vivere all'aria aperta, ideali per soggiorni brevi di due o tre notti, come richiedono i visitatori italiani, a cui si guarda con attenzione. A tal proposito, è importante puntare sul concetto di Unesco e sullo sviluppo di progetti sostenibili». In fin dei conti, anche questa volta sarà una questione di resilienza, di capacità di adattarsi e di resistere, «come la Granda ha da sempre dimostrato di saper fare», ha concluso l'economista. f.p.